

Anno Ventesimo - N° 2 del 4 Gennaio 2004

Il Domenica dopo Natale

Anno C
Bianco

Domenica 4 Gennaio 2004

Prima Lettura	Sir 24,1-4.8-12
Salmo Responsoriale	Sal 147,12-15.19-20
Seconda Lettura	Ef 1,3-6.15-18
Vangelo	Gv 1,1-18

Calendario della Settimana

Domenica 4	S. Elisabetta Seton
Lunedì 5	S. Amelia; Sant'Edoardo il Confessore
Martedì 6	Epifania del Signore
Mercoledì 7	S. Raimondo de Penafort; S. Crispino I
Giovedì 8	S. Severino; S. Luciano
Venerdì 9	Ss. Giuliano e Basilissa; S. Marcellino; S. Adriano
Sabato 10	S. Aldo; S. Domiziano

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Questo brano sta all'inizio del Vangelo di Giovanni, costituisce il prologo, che è compreso tra i vv. 1-18. In esso vengono sinteticamente presentati i temi principali di tutto il vangelo e che troveranno sviluppo adeguato nei capitoli successivi:

- Gesù è il Salvatore del mondo
- Gesù è verità (luce), carità (vita) e giudizio
- Gesù è Salvatore perché Figlio di Dio, vero uomo e vero Dio.

La festa del Natale vuole proprio celebrare questo evento: Dio si è fatto prossimo all'uomo per salvarlo, venendo ad abitare in mezzo a noi, divenendo egli stesso uomo. E' importante leggere questo brano proprio alla luce di questa festa così importante per la fede cristiana.

Per una lettura attenta

Giovanni evidenzia fin dal primo versetto che Gesù di Nazaret, il Verbo, non è un uomo come tutti, ma, in forza della sua natura divina, era prima di ogni cosa, stava presso il Padre in un rapporto di particolare intimità. Il mondo, l'uomo, la creazione sono da sempre state pensate in lui, a partire da lui. Gesù Cristo non è il primo uomo apparso sulla terra in senso cronologico, ma ha un primato assoluto sotto il profilo del suo rapporto con Dio in comunione con il quale tutti gli uomini sono creati e chiamati.

Inoltre, puoi notare che l'evangelista racconta la venuta del Signore in un modo molto diverso rispetto ai vangeli sinottici (Matteo, Marco e Luca). La scena in cui si ripensa alla nascita non è Betlemme, ma è il cosmo (vedi i riferimenti al mondo, alle tenebre). In questo modo si evidenzia già la signoria di Gesù Cristo rispetto al mondo.

E' interessante scoprire e poi contemplare di quale tipo di signoria si tratta, cioè quale volto di Dio Gesù mostra al mondo e all'uomo e la conseguente risposta dell'uomo. Per svolgere questa riflessione continua l'analisi del testo secondo le seguenti indicazioni: leggi il brano e sottolinea con una matita rossa le azioni del Verbo (o luce, o vita), con una matita blu sottolinea invece le azioni dei diversi soggetti (tenebre, mondo, uomini, i "suoi") che si contrappongono al Verbo.

Meditatio

Grazie al lavoro svolto nella *lectio* ora si possono evidenziare alcuni spunti di riflessione in base ai quali continuare la preghiera. Il Verbo che è Dio non si impone all'uomo, si mostra con tutta la sua potenza d'amore, viene per rendere l'uomo figlio di Dio e si espone disarmato al rifiuto dell'uomo, che si esprimerà in modo radicale nella condanna di Gesù alla morte di croce. Il volto di Dio che Gesù mostra in quanto Figlio unigenito è il volto del Padre che ama infinitamente i suoi figli, con loro soffre, condivide, entra in comunione gratuitamente e rende capaci di amore coloro che lo accolgono. E' questa la buona novella che Gesù viene a portare agli uomini del Natale.

- ✓ Quali differenze e quali similitudini ci sono tra il volto di Dio che si delinea in questo brano e quello che ho nella mia mente?
- ✓ Rileggendo il brano in quale personaggio mi identifico maggiormente? In chi ha rifiutato o in chi ha accolto il Verbo? Come mai?

Oratio

Signore Gesù, che sei venuto gratuitamente ad abitare in mezzo a noi, converti il mio cuore e rendimi capace di riconoscerti e di accoglierti. Converti i miei desideri di potenza e di dominio e aiutami ad essere forte solo dell'amore che si dona, così come sei tu.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunti

Gloria Matteo *di anni 12*
Carluccio Mario *di anni 52*

Matrimonio

Della Posta Luca e Montanari Alessia

Aviso

1. Martedì prossimo, 6 Gennaio 2004, **Solennità dell'Epifania del Signore**. E' festa di precetto. L'orario delle Ss. Messe sarà quello festivo. Durante la S. Messa delle ore 19:00: Benedizione dei bambini e bacio del Bambinello.

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

Tendere le mani verso l'Eucaristia

Nel IV secolo san Cirillo, vescovo di Gerusalemme, dava questi consigli a chi andava a ricevere il pane consacrato: «Quando vai verso l'altare, non camminare con le mani spalancate davanti a te, con le dita allargate, ma fa' della mano sinistra un trono per la destra, che deve ricevere il Re; poi piega quest'ultima e nel suo cavo prendi possesso del Corpo di Cristo dicendo: Amen».

Questo gesto proposto dal santo vescovo Cirillo non deve forse ispirare il nostro modo di accostarci per ricevere la comunione?

Non si può ricevere la comunione in un modo qualsiasi! Contegno, dignità, rispetto, umiltà si impongono. E' il Figlio di Dio e di Maria che viene verso di noi! E' il corpo del Risorto che sarà depresso nelle nostre mani!

Il gesto a cui invita Cirillo di Gerusalemme è il gesto del povero che tende tutto il suo essere verso colui che gli porterà ogni ricchezza. E' il gesto del credente, convinto che da solo non può fare granché e implora su di sé la venuta dello Spirito del Risorto. E' il gesto del cristiano che, sapendosi fragile, domanda di essere nutrito di questo pane, grazie al quale potrà vivere secondo il vangelo.

Prima di ricevere il pane consacrato, il comunicando vede il sacerdote o un altro ministro che glielo presenta dicendo: «*Il corpo di Cristo*». Egli risponde: «*Amen*».

Amen! vuol dire: «Si, Signore, riconosco che vieni verso di me e

ti doni a me sotto il segno del pane».

Amen! vuol dire: «Si, Signore, ti accolgo dicendoti che voglio amarti con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima e con tutte le mie forze».

Amen! vuol dire: «Si, voglio camminare con te e costruire il regno insieme con te».

Amen! vuol dire: «Si, voglio essere tuo discepolo e donarti la mia vita, come hai fatto tu, per la pace e la salvezza del mondo».

Il pane ricevuto

Ricevere il pane e nutrirsi sono gesti molto semplici, ma molto significativi.

Qui è necessaria una nota. Abituamente, quando mangiamo del pane, è questo che si trasforma nel nostro essere, che diventa noi. Per il pane consacrato avviene qualcosa di molto diverso. Siamo noi che diventiamo lui. Infatti, quando ci nutriamo del pane che è il corpo di Cristo, non è Cristo che diventa noi, ma siamo noi piuttosto che diventiamo veramente il suo corpo.

Mediante il pane che ci dona, Cristo ci trascina in lui. In proposito sant'Agostino ha parole di grande profondità e bellezza. Egli scrive: «Questo pane che vedete sull'altare, una volta santificato dalla parola di Dio, è il corpo di Cristo [...]. Se l'avete ricevuto degnamente, siete voi stessi ciò che avete ricevuto» (*Sermone 2-27*).

Diventare il corpo di Cristo implica una trasformazione da parte nostra. Si è corpo di Cristo quando si pensa come Cristo, si agisce come lui, si cammina nelle sue tracce. Il pane ricevuto ha lo scopo di trascinarci alla sequela di Cristo. Mira a farci vivere nello spirito della cena e della croce. Tende a introdurci nel mistero del dono, vissuto da Gesù alla cena e sulla croce.

«Questo è il mio corpo dato per voi... Questo vino è il mio sangue versato per molti», aveva detto Gesù (Mt 26,28; Mc 14,24).

Ricevere il pane, il vino, è impegnarsi a ripetere per sé queste parole con piena verità, è accettare liberamente e con gioia di condurre un'esistenza simile a quella di Cristo. Non ci si nutre di pane unicamente per la propria soddisfazione e meno ancora per mettere al sicuro la propria vita. Ci si nutre di esso per rischiare la vita, per donarla. Chi ha ricevuto il pane dell'Eucaristia in piena verità, dovrebbe essere in grado di dire con l'apostolo Paolo: «Con Cristo sono stato crocifisso e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me» (Gal 2,20).